

Amore e piano

Atto unico di Georges Feydeau rappresentato per la prima volta a Parigi, sul palcoscenico del Teatro dell'Athénée, il 28 gennaio 1883.

Traduzione di Annamaria Martinolli, posizione SIAE 291513, info@annamariamartinolli.it

Prima di eventuali allestimenti è necessario contattare la SIAE o la traduttrice.

Personaggi e loro descrizioni

Lucile, *ragazza di vent'anni*

Édouard, *giovane provinciale*

Baptiste, *domestico di Lucile*

Scena prima

Un salotto elegante. Porta d'ingresso in fondo. A sinistra, un caminetto. A destra, in primo piano, una porta. A destra, in secondo piano, un pianoforte. Sedie, divani, tavolini ecc...

Baptiste, Lucile.

Baptiste è addossato a un tavolinetto mentre Lucile esegue al pianoforte una serie di scale musicali.

Baptiste *(dopo aver ascoltato l'esecuzione di Lucile, con entusiasmo)* Brava! Brava! Vi chiedo scusa, signorina, ma fate gli ascensori in un modo che... Oh!

Lucile Gli "ascensori"? Niente affatto, si chiamano scale.

Baptiste Io li chiamo ascensori perché rende meglio l'idea! Mentre "scale" suona un po' banale! È come un movimento che va continuamente su e giù. *(Imitando il movimento)* Proprio uguale, uguale!

Lucile Può anche darsi, ma qui a Parigi si chiamano scale.

Baptiste Non mi stupisce affatto! Qui hanno la mania di tradurre tutto in inglese.

Lucile Andiamo, non cominciare... Piuttosto, dimmi: mamma è già uscita?

Baptiste Sì, da almeno un quarto d'ora.

Lucile Oh! Non importa, è comunque una seccatura! Lo sai dove è andata?

Baptiste No.

Lucile Prova a indovinare!... È andata a "comparire"!

Baptiste Comparire?

Lucile Sì, davanti alla IX Camera correzionale del Tribunale.

Baptiste La signora alla polizia correzionale?...

Lucile Oh! Stai tranquillo, solo come testimone. È per un problema con un cocchiere! Insulto agli agenti e non so che altro, e la questione non poteva più essere rimandata. Così la mamma è stata costretta a comparire in giudizio.

Baptiste Oh, ecco cosa piacerebbe a me: comparire.

Lucile Che razza di idea! Su, lasciami studiare musica. Con le tue riflessioni mi fai perdere il ritmo. Dimmi una cosa, almeno: ti piace il pianoforte?

Baptiste Oh, quando è la signorina a suonarlo, certo che sì! Quando lo suono io, proprio no!

Lucile Cosa? Tu conosci il pianoforte?

Baptiste Sì, signorina, mia madre ne aveva uno vecchio giù al paese.

Lucile Davvero? E lo suonavi?

Baptiste No, lo usavo come dispensa. Giù al paese non avevamo la possibilità di sprecare un pianoforte per utilizzarlo come strumento musicale.

Lucile Ah! A proposito di musica, tra poco arriverà un signore. È un insegnante di pianoforte per me. Un insegnante famosissimo. “Un maestro di primo cartello”, come si usa dire.

Baptiste (*sospirando*) Un'altra frase in inglese.

Lucile Sembra sia un tipo originale, come non se ne vedono più. Si chiama... Ah! Parola mia, il nome non me lo ricordo ma è conosciutissimo.

Baptiste (*riflettendo*) Molière?

Lucile Ma no!

Baptiste È vero, Molière è un dentista che cura i molari. Lo dice la parola stessa: Molière.

Lucile Beh, insomma, non importa. Questo signore chiederà se la signora è in casa.

Baptiste E io gli risponderò che è uscita.

Lucile No. Tu lo farai accomodare e io lo riceverò.

Baptiste Cosa? Voi volete ricevere qualcuno mentre la signora non c'è?

Lucile Sì, ne ho già parlato con mamma. Non si può fare altrimenti. Pensa un po', un maestro! Non gli si può mica chiedere cortesemente di tornare un altro giorno come un qualsiasi insegnante privato. Quando si ha un appuntamento con un maestro, bisogna essere puntuali. Solo lui può permettersi di non esserlo!

Baptiste (*a parte*) L'esatto contrario di un domestico!

Lucile Allora, siamo d'accordo? Quando questo signore arriverà, lo farai accomodare; e ora, lasciami continuare le mie scale.

Baptiste esce e Lucile si rimette al pianoforte.

Scena seconda

Lucile (*da sola, seduta al pianoforte*) Do re mi fa sol la si do, do si la sol fa mi re do! Uff! Che noia! Eppure devo impararle!... Al giorno d'oggi nessun uomo ti sposa se non sai suonare il pianoforte. Anche se a me sembra che non sia questo il vero scopo del matrimonio. Do re mi fa sol la si do. Mio Dio, quanto sono noiose queste scale!... Ma a quanto pare sgranchiscono le dita...

Come se una donna non fosse in grado di essere una brava moglie solo perché non ha le dita sgranchite. Ma figuriamoci!... Ah, che bello sarebbe se le ragazze potessero esprimersi liberamente!... Io direi al mio futuro sposo semplicemente questo: “Signor mio, eccomi qua! Sto per compiere vent’anni, non so suonare il piano, ma non pretendo che voi sappiate suonare il flauto. Il matrimonio non è un concerto... ma piuttosto... ma piuttosto... non lo so... ma comunque non ci si sposa di sicuro per fare musica! Se siete disposto a sposarmi senza piano, ecco qua la mia mano! Se invece non siete disposto, tanti saluti e arrivederci!”. E questo è quanto! Solo che, purtroppo, noi ragazze dobbiamo sempre sacrificarci.

Scena terza

Lucile, Baptiste.

Baptiste Signorina, c’è qui il signore! Il maestro! Quello che voi avete definito “di primo mastello”.

Lucile Ah! Il professore!

Baptiste Ecco qua il suo biglietto da visita.

Lucile (*leggendo il biglietto*) Édouard Lorillot. Che nome buffo. Ah! Benissimo! Fallo accomodare.

A proposito, è venuto qualcuno da Chez Brandus?

Baptiste Mi sembra di no, signorina.

Lucile Fai entrare il signore, io torno subito.

Lucile esce.

Scena quarta

Baptiste, poi Édouard, elegantissimo.

Baptiste Se il signore vuole accomodarsi! La signorina vi prega di attendere un istante.

Édouard (*agitatissimo*) Ah! La signorina vi prega di... cioè, mi prega di... Le avete dato il mio biglietto? Non ho problemi ad attendere, ma ditemi: come ha reagito quando ha letto il mio nome?

Baptiste Ha detto: “Che nome buffo!”.

Édouard Ah! Tutto qui?...

Baptiste Io ho sentito solo questo.

Édouard Grazie.

Baptiste esce.

Scena quinta

Édouard (*da solo*) Forza, lanciamoci. Sono a Parigi da quindici giorni, anche se sono originario di Tolosa, ma ci tengo a dire che non sembro affatto un provinciale. Ne consegue che non ho alcun accento. Forse perché sono stato allevato a Dunkerque. Sono giovane, elegante e milionario...

Altroché, ho ben quindicimila franchi di rendita... In provincia, questo fa di voi dei milionari. Comunque, una simile fortuna mi permette di avere degli amici che mi considerano il più parigino dei parigini! E io gli credo. Il mio sarto è il sarto più importante di Tolosa e il mio parrucchiere è il parrucchiere più alla moda del posto! Do del tu ai principi, e accompagno i duchi! Insomma, ho praticamente tutto tranne l'essenziale: una relazione di cui vantarmi! Così mi sono detto: andiamo a trovare la Dubarroy!... Tutti quelli che la conoscono me l'hanno descritta come una delle donne più "chic" di Parigi! Io non la conosco affatto, ma immagino sia una donna magnifica; del resto, è una di quelle attrici che vi fanno subito diventare uomini veri! Così, mi sono fatto dare il suo indirizzo, ed eccomi qua! Mi sembra un posto molto grazioso... Ecco qua il salotto... davvero chic! E questa porta?... Oh, condurrà di sicuro nella sua... Beh, lo scoprirò dopo!

Scena sesta

Édouard, Lucile.

Lucile (*con uno spartito in mano*) Vi chiedo scusa per avervi fatto aspettare. Non riesco a trovare lo spartito.

Édouard (*agitatissimo*) Ah! Non riuscite a trovare... Ma figuriamoci, signorina, non c'è problema.

Lucile Oh, ma io non posso fare a meno dello spartito. (*Gli fa segno di accomodarsi*) Sedetevi, prego.

Édouard Il fatto è che la musica, signorina, è una bellissima arte.

Lucile Ah! la più bella di tutte, signore. (*A parte*) Voglio che si faccia una buona opinione di me.

Édouard Io l'adoro! (*A parte*) Adulo i suoi gusti.

Lucile Gli inizi, ad esempio, sono molto difficili.

Édouard Vi assicuro che non mi ricordo di aver mai iniziato.

Lucile (*a parte*) È molto fatuo! Ma come tutti gli artisti, del resto. (*A voce alta*) A voi piace molto Wagner?

Édouard Wagner? Il farmacista?

Lucile Il farmacista?

Édouard Il farmacista di Tolosa?

Lucile Ma no, il musicista!

Édouard Il musicista? Ah! sì, Wagner. Ne ho sentito parlare... Sì, a quanto pare fa della musica.

Lucile (*a parte*) Come, a quanto pare?

Édouard Sì, certo, ne ho sentito parlare. (*A parte*) Se affrontassi subito la questione? (*A voce alta*) Scusate, signorina...

Lucile E Mozart, cosa ne pensate di Mozart?

Édouard Mio Dio, a Mozart non ci penso proprio! Chiedo scusa...

Lucile Ma allora, qual è il vostro compositore preferito?

Édouard Eh?... è... Cordillard.

Lucile Cordillard, e chi è?

Édouard Uno dei miei amici.

Lucile Ah!

Édouard Sì! un musicista di talento. È l'autore di "Lo sciccoso di Chicago".

Lucile Non la conosco!

Édouard Ah! è bellissima. (*Canticchiando*) Lo sciccoso di Chicago/sbalordisce tutti con quell'aria da drago/passeggiando non lontano dal lago/e conquistando le donne col suo tocco da mago! (*Parlato*) È simpatica!... Chiedo scusa, però, parliamo, parliamo, ma nel frattempo non vi spiego...

Lucile Cosa?

Édouard La ragione per cui sono qui.

Lucile Ah, ma l'ho intuita subito!

Édouard Ah! Voi l'avete...

Lucile Ma certo!

Édouard (*a parte*) Le donne di Parigi sono incredibilmente perspicaci!

Lucile Per farla breve: vi stavo già aspettando.

Édouard (*esterrefatto*) Ah! Mi stavate... Dunque mi conoscete?

Lucile Io? Niente affatto? Ma che importanza ha, faremo conoscenza.

Édouard È vero! Faremo... faremo... (*A parte*) Sì, insomma, ci verrà in automatico.

Lucile Dicono che siete una persona molto alla moda.

Édouard Ho un ottimo sarto.

Lucile No, intendevo dire che siete molto lanciato.

Édouard Ah, ma certo!

Lucile Di sicuro siete passato per il Conservatorio.

Édouard Il Conservatorio?... Ah! Certo, come no! Ci sono passato davanti! (*A parte*) Cosa c'entra adesso il Conservatorio?

Lucile Se non sbaglio mi hanno detto che avete ottenuto un primo premio, è vero?

Édouard Eh?... Oh, molto tempo fa! Avevo nove anni, ed era un premio di ortografia! Non credo valga la pena di parlarne! (*A parte*) Che conversazione bizzarra!

Lucile (*a parte*) È un tipo alquanto originale.

Édouard (*bruscamente*) Signorina! Mi chiamo Édouard Lorillot, e ho venticinque anni.

Lucile È una bella età.

Édouard (*con fatuità*) Oh, certo, un'età bellissima!

Lucile Ma sta di fatto che, per quello che interessa a noi, l'età conta poco.

Édouard Voi dite?

Lucile Certo!

Édouard Ah! Voi pensate che... Ma comunque ammetterete che i giovani sono preferibili.

Lucile Eh! Eh! I vecchi hanno più esperienza.

Édouard Non ne dubito! Però, non basta.

Lucile So benissimo che va di moda il detto: "Se vecchiaia potesse!", ma non dimenticate che il proverbio dice anche: "Se gioventù sapesse!".

Édouard Oh! Ma io, signorina, so!

Lucile Oh! Non mi stavo riferendo a voi. È risaputo che vi siete esercitato parecchio.

Édouard Ah! Ne siete a conoscenza?... Bah, cambiamo discorso!

Lucile E del resto, spero bene che vorrete dimostrarmelo.

Édouard Io?...

Lucile Certamente.

Édouard (*con trasporto*) Ma... Ma con gioia! Quando volete. Sono venuto apposta per questo. Eccome se ve lo dimostrerò! Oh, sono al settimo cielo!

Lucile (*sorpresa*) Beh, si può sapere cosa avete?

Édouard (*bruscamente*) Cos'ho? Un sacco di soldi!

Lucile Oh, allora è solo per amore dell'arte che...

Édouard Oh! E dell'artista, signorina, dell'artista.

Lucile (*con un cenno del capo*) Vi ringrazio! (*A parte*) È molto galante.

Édouard In poche parole ci tengo a dirvi, visto che ci sono, che sono disposto a passare sopra a qualsiasi questione, come dire?... Finanziaria!

Lucile Ma signore, credo vi abbiano già specificato quali sono le condizioni.

Édouard Le condizioni?

Lucile Sì.

Édouard Niente affatto, non mi hanno detto nulla. (*A parte*) Questa mi spenna!

Lucile Mio Dio, sono quattrocento franchi al mese per sedute di quattro volte alla settimana.

Édouard (*esterrefatto*) Ah! Si fanno... delle sedute?

Lucile Certo che sì.

Édouard Quattrocento franchi al mese e basta?

Lucile Sì, perché, non vi sembrano sufficienti?

Édouard (*a parte*) E poi dicono che a Parigi la vita è cara!

Lucile Mi sembrate insoddisfatto.

Édouard A dire il vero sono esterrefatto...

Lucile Ah! Beh, mi avete promesso di passare sopra alle questioni finanziarie. E poi, se tutto va bene, chissà! Posso anche dirvi che una piccola gratifica alla fine del mese non si rifiuterà di sicuro!

Édouard Ah, d'accordo!... Ah, benissimo!... Mi stavo giusto chiedendo... Certo, certo, certo! (*A parte*) So bene io dove si va a parare quando si parla di piccole gratifiche!

Lucile Insomma, questo è quanto! E del resto, non sono io a occuparmi di questi dettagli burocratici. Quindi, qualora riteniate che la somma non sia sufficiente, potete tranquillamente parlare con mia madre.

Édouard Ahi! Ahi! Ahi! Avete una madre?

Lucile Come prego?

Édouard No, dicevo... avete una madre... vera?

Lucile Non vi capisco; credo l'abbiate già conosciuta, altrimenti non sareste qui.

Édouard Ah, certo, certo, in effetti! (*A parte*) Io non ho conosciuto proprio nessuno.

Lucile Ebbene, allora potrete accordarvi con lei.

Édouard Ahi! Ahi!

Lucile Anche se dubito che accetterà una modifica delle condizioni.

Édouard Pensate che non sarà d'accordo?

Lucile Ne sono praticamente sicura.

Édouard Ebbene, allora, visto che non c'è alternativa, mi rassegno. Vada per quattrocento franchi al mese.

Lucile E quattro sedute la settimana.

Édouard Quattro sedute la settimana.

Lucile Perfetto, allora siamo d'accordo. E adesso, se non vi dispiace, cominciamo.

Édouard Eh!... Ma come? Così, subito?

Lucile (*cercando un oggetto che non riesce a trovare*) Sì, se per voi va bene. (*A parte*) Certo che è strano! Dove l'avrò messo?

Édouard (*a parte*) Questa poi! Cosa starà mai cercando?

Si mette anche lui a cercare con lo sguardo.

Lucile (*a parte*) L'avrò lasciato in camera mia. (*Ad alta voce*) Sono subito da voi.

Édouard si inchina. Lucile esce.

Scena settima

Édouard, poi Baptiste.

Édouard Ehm! Non ci è voluto poi molto! Ah! In questa casa le cose funzionano come in caserma. Accidenti! Un, due, avanti, marsh! Eccolo qua il progresso! Certo che noi provinciali siamo proprio

arretrati... Insomma, questa piccola avventura mi lancerà nel bel mondo. Chissà se la signorina è uscita... da quel posto!

Si dirige verso la porta da cui è uscita Lucile.

Baptiste *(con in mano uno spartito che va a consegnare a Édouard)* Ecco qua.

Édouard Cos'è questa roba?

Baptiste Un plico che la signorina chiama: "Le stonate di petto e avena" e che mi ha pregato di consegnarvi.

Édouard *(esterrefatto)* "Le stonate di petto e avena"?

Baptiste Sì. Dev'essere qualcosa che ha a che fare con i polli e con le piante... non so!

Édouard *(leggendo)* Ah! "Le sonate di Beethoven"!

Baptiste Voi dite? Può essere! Ma siccome non significa nulla, allora!

Édouard Ma cosa vuole che ne faccia?

Baptiste Probabilmente dovete leggerlo.

Édouard Ah! Grazie.

Si dirige di nuovo verso la porta.

Baptiste Chiedo scusa, ma sapete dove state andando?

Édouard Ma certo, mio caro, ma certo.

Baptiste Ah! Il fatto è che quella stanza...

Édouard Ebbene cosa? Forse che?... Su, parlate! *(Estraendo una moneta dalla tasca)* Forza, parlate!

Baptiste *(osservando la moneta con cupidigia. A parte)* Un luigi! *(Ad alta voce)* Ebbene... è la stanza da letto!

Édouard Ebbene sì! La stanza, il tempio di Venere, il santuario discreto...

Baptiste Dove dorme la madre della signorina.

Édouard *(esterrefatto, rimettendosi la moneta in tasca)* Eh! Cosa! La madre! È la madre che... Ma non è possibile!

Baptiste *(a parte)* Beh, e la mia moneta? *(Ad alta voce e allungando la mano)* Permettete!

Édouard *(dandogli una moneta)* Ah, certo!... Ecco qua venti franchi.

Baptiste Questi non sono venti franchi, è un franco solo!

Édouard Non importa; tenete pure il resto!

Baptiste esce.

Scena ottava

Édouard, poi Lucile.

Édouard La madre, è la madre che..., e io che pensavo... Oh! Oh! E per ottenere una simile informazione ho dovuto anche sborsare una bella cifra!

Lucile (*con in mano una bacchetta abbastanza lunga*) Ecco qua, questo è tutto quello che sono riuscita a trovare.

Édouard Cosa sarebbe?

Lucile La bacchetta!

Édouard Per fare?...

Lucile Beh, penso sia difficile fare le cose come Dio comanda senza questa!

Édouard Mi sembra un'idea alquanto bizzarra.

Lucile Su, accomodatevi là! Prendete una sedia e battete!

Édouard (*prendendo una sedia*) Ah! Volete che io... (*A parte*) Adesso salta fuori che questa vuole farmi battere i mobili!

Lucile (*porgendogli la bacchetta*) Su, tenete! (*Andando al pianoforte*) Ah! Vi dico subito che non sono molto brava.

Édouard (*a parte*) Ah, ho capito! Si tratta di una prova da superare, come nella massoneria!

Lucile Forza, cominciamo! Battete!

Édouard Molto volentieri, ma ci tengo a informarvi che forse solleverò un po' di polvere!

Lucile Come, un po' di polvere? Suvvia, andiamo!

Inizia a suonare.

Édouard (*dietro le spalle di Lucile, inizia a battere le sedie sollevando un sacco di polvere*) Ciò non toglie che lo trovo molto umiliante!

Lucile Signore, mi sembra che non stiate affatto battendo nel modo giusto!

Édouard Faccio quello che posso, signorina.

Continua a battere le sedie.

Lucile (*girandosi*) Oh, mio Dio, quanta polvere! Ma cosa state facendo?

Édouard Lo vedete anche voi, no? Sto battendo!

Lucile starnutisce.

Lucile Ma chi vi ha detto di?...

Édouard Siete stata voi.

Lucile Io?

Édouard Mi avete detto di battere.

Lucile Ebbene, sì! Di battere il tempo!

Édouard Ah! Il tempo? Era quello che bisognava battere?

Lucile Ma certo! (*A parte*) Che professore bizzarro!

Édouard (*asciugandosi la fronte*) Oh, mio Dio!

Lucile Forza, ricominciamo!

Ricomincia a suonare. Édouard, alle sue spalle, batte il tempo alla meno peggio. Senza che Lucile se ne accorga, il giovane si allontana dal pianoforte e, continuando a battere, raggiunge il centro della scena.

Édouard (*a parte*) Che avventura bizzarra, mio Dio! Ah! La vita del protettore delle attrici non è mica tutta rose e fiori! Essere costretto a battere il tempo quando non si capisce un'acca di musica... Se i miei amici mi vedessero, si piegherebbero in due dalle risate!... (*Lucile smette di suonare e osserva Édouard che continua a battere il tempo parlando da solo*) Io non le avevo mica chiesto della musica... Ebbene, eccomi qua costretto a sorbirmi un noiosissimo pezzo per pianoforte... che per di più lei suona da cani!... Non sono mica venuto per questo, io!... Insomma, facciamoci coraggio e affrontiamo la questione.

Lucile Beh, si può sapere cosa state facendo?

Édouard Lo vedete, no? Batto il tempo!

Lucile Ma se ho smesso di suonare un sacco di tempo fa!

Édouard Oh! Chiedo scusa.

Lucile (*a parte*) Questo professore ha proprio la testa tra le nuvole.

Édouard Immagino che ora sarete stanca.

Lucile Io? Niente affatto.

Édouard La musica è una gran bella cosa, ma non bisogna abusarne.

Lucile Ma se ho appena cominciato!

Édouard (*a parte*) Ha appena cominciato? (*Ad alta voce*) Ma avete già fatto anche troppo, signorina mia, anche troppo!

Lucile Però abbiamo solo quattro sedute a settimana, e per di più di un'ora ciascuna.

Édouard Proprio per questo dico che avete fatto anche troppo... Se passate tutta l'ora a suonare, non ci avanza più tempo per...

Lucile Per?...

Édouard (*imbarazzato*) Eh?... Per... Per il resto!

Lucile (*a parte*) Accidenti, mi sa che è un po' suonato!

Édouard No, date retta a me, lasciate perdere quel piano! Avrete tutto il tempo per suonarlo quando me ne sarò andato. Su, chiudetelo!

Chiude il pianoforte.

Lucile (*a parte, sedendosi*) Certo che ha un modo di fare lezione, quest'uomo!

Édouard (*sedendosi accanto a lei*) E ora, facciamo un po' di conversazione! Cara signorina – permettetemi di rivolgermi a voi con questo appellativo – vi piacciono le ostriche?

Lucile (*esterrefatta*) Come, prego?...

Édouard Vi ho chiesto se vi piacciono le ostriche.

Lucile (*indietreggiando sulla sedia*) Molto. (*A parte*) Non mi sento per niente tranquilla.

Édouard (*estraendo un taccuino e scrivendo*) Allora, le ostriche sì!... E i frutti di mare? Cosa ne pensate di un buon brodo di pesce e frutti di mare?

Lucile (*un po' preoccupata*) Non l'ho mai mangiato.

Édouard Oh! Magnifico! (*Scrivendo*) Ostriche e brodo di pesce, perfetto!... E adesso sentiamo: che cosa chiedete?

Lucile Non chiedo assolutamente nulla.

Édouard D'altronde, organizzerò tutto per il meglio, quindi fidatevi pure di me.

Continua a scrivere sul taccuino, poi strappa il foglio e lo piega in due.

Lucile (*a parte*) Meno male che è un matto bonario.

Édouard Non è che avreste una busta?

Lucile Là sul tavolo.

Édouard (*andando a sedersi al tavolo*) A mezzanotte siete libera, vero?

Lucile Io?

Édouard Sì, stasera, dopo il teatro.

Lucile Ma io stasera non vado a teatro.

Édouard Ah! È il vostro giorno di riposo? Meglio!

Lucile (*a parte*) E lo lasciano pure uscire così, solo soletto!

Édouard (*prendendo una busta e scrivendo un indirizzo che legge sottovoce*) Al Signor Bréban, Boulevard Montmartre. Ecco fatto! In questo modo ci riserveranno la saletta per mezzanotte. (*Ad alta voce*) Gentile signorina, permettete che io suoni per chiamare il vostro domestico?

Lucile (*suonando*) Ho fatto io, ora arriverà.

Édouard Grazie.

Baptiste (*entrando*) La signorina ha suonato?

Édouard (*consegnandogli la lettera e una moneta d'argento*) Vi chiedo la cortesia di consegnarla immediatamente a un fattorino affinché la porti all'indirizzo indicato.

Baptiste Come desiderate.

Lucile Mi raccomando, Baptiste, non allontanarti troppo.

Baptiste esce.

Édouard Bene, e adesso, di cosa possiamo parlare?... Parliamo un po' di voi... del vostro successo... Figuratevi che non ho ancora avuto modo di assistere alla *pièce*.

Lucile Quale *pièce*?

Édouard Beh, diamine, *La giovane ostessa*!

Lucile Oh, ma non è una *pièce* adatta alle signorine!

Édouard Certo che no, ma io non lo sono.

Lucile Lo so benissimo! Infatti, non è per voi che lo dico.

Édouard Andrò a vederla stasera.

Lucile Ah, beh, certo, è un'idea! (*A parte*) A me cosa me ne importa?

Édouard Ma ci tengo a dirvi che lo faccio solo per voi.

Lucile (*esterrefatta*) Ah! È per me che...

Édouard Oh, certo! Solo ed esclusivamente!

Lucile Troppo gentile da parte vostra! (*A parte*) Poveretto, che tristezza essere ridotti così alla sua giovane età!

Édouard Ah! Certo che in questo periodo siete sulla bocca di tutti!

Lucile (*stupefatta*) Io?

Édouard Altroché! Tutta Parigi vi ammira! Tutti parlano di voi, i giornali vi fanno brillare come una stella del firmamento!

Lucile (*come sopra*) Io?

Édouard Per non parlare poi dei vostri ammiratori! Ne avete a migliaia!

Lucile Oh!

Édouard E i loro cuori battono tutti per voi!

Lucile Signore...

Édouard Ebbene, no! Tutti questi incensi, tutte queste lodi non vi abbagliano affatto! Siete là, nella vostra semplicità, impassibile in mezzo alla gloria e quasi incurante di ciò che accade all'esterno. L'orgoglio, che spesso è diretta conseguenza della fama, non ha alcuna presa su di voi, e accogliete la gente con tale gentilezza da metterla subito a suo agio. Perfino io, quando mi sono presentato da voi poco fa, timido e tremante, non sono stato respinto ma accolto, molto ben accolto, con la musica... anche troppa musica... e invece del fallimento che mi aspettavo ho ottenuto un trionfo! Temevo di essere sbattuto fuori, e invece non solo resto qui ma mi fate anche l'onore di accettare una cenetta da Chez Brébant. Signorina, mia cara signorina... lasciatevelo dire: siete un angelo.

Lucile (*spaventata*) Basta così, basta così!

Édouard Ebbene, no, non basta! Sono un uomo ricco, io, ho un patrimonio! E desidero che abbiate tutto ciò che agognate! Voglio che tutti i vostri capricci siano subito soddisfatti!... Quattrocento franchi al mese avete detto? Bene, io ve ne darò il doppio! Il triplo! Più di quelli che vorrete! Potrete mangiare ostriche a pranzo, a cena e a colazione, visto che le amate così tanto! Ma dovrete amare un po' anche me! (*Prendendole la mano*) Ditemi la verità: mi amate già un po'?

Lucile (*spaventata*) Lasciatemi subito!

Édouard Suvvia, non capite forse le mie intenzioni? Non avete mai letto *Romeo e Giulietta*, *Paul e Virginie*, *Dafni e Cloe*, *Abelardo ed Eloisa*? Ebbene, io sono proprio questo, un Romeo senza

Giulietta, un Paul privato della sua Virginie, un Dafni alla ricerca di una Cloe, un Abelardo... Beh, no, un Abelardo proprio no perché non insegno teologia... Ma insomma: è voi che ho scelto... è voi che amo, e l'amore mi rende folle!

Lucile (*spaventata*) Folle? Ne ero certa... Oh, mio Dio, che posso fare?

Indietreggia spaventata.

Édouard Venite qui, vicino a me!

Lucile Lasciatemi stare!

Édouard Cosa? Volete forse dire che vi faccio paura?

Lucile Vi prego! Lasciatemi stare!

Édouard Ma non voglio farvi del male. Andiamo, non tremate! Non mi direte che le mie parole vi spaventano così tanto?... Ho solo detto cose molto... molto logiche!

Lucile (*tremando*) Certo, certo, come no, molto logiche! (*A parte*) Meglio non contraddirlo mai.

Édouard (*sedendosi*) Lo vedete anche voi, no? Io sono calmissimo, e infatti mi siedo!... Ecco fatto, ora vi è passata la paura?... Suvvia, non fate la bambina.

Lucile Mio caro signore, non so come vi sia saltato in mente di fare a me simili discorsi!

Édouard Non mi verrete a dire che è la prima volta che qualcuno vi parla in questi termini?

Lucile Oh!

Édouard Comunque, mi sembra che a teatro...

Lucile A teatro?...

Édouard Diamine, certo che sì, quando una fa l'attrice!

Lucile L'attrice! Ma chi?

Édouard Ma voi!

Lucile Io attrice?

Édouard Certo che sì!

Lucile Ma proprio per niente!

Édouard Eh! Cosa?... (*Intuendo la verità*) Voi non siete?...

Lucile Niente affatto!

Édouard (*come sopra*) Non siete la famosa Dubarroy?

Lucile Neanche per idea!

Édouard Oh! Ma mi state prendendo in giro! Scommetto che mi state prendendo in giro!

Lucile No, vi assicuro che sono serissima.

Édouard Ma allora io... non capisco... mi sento confuso... Perché mai mi trovo qui?

Lucile In effetti me lo sto chiedendo anch'io.

Édouard (*andando nel pallone*) Ah! Ve lo chiedete anche voi?... E anch'io.... anch'io me lo chiedo... Quindi siamo in due. (*A parte*) Mio Dio, quanto mi sento ridicolo.

Lucile (*prontamente*) Aspettate, ora credo di capire... Ma certo, dev'essere così!... So che vicino a casa nostra abita un'attrice – deve trattarsi proprio della Dubarroy – e quindi avete sbagliato abitazione. Lei risiede al 2 bis, mentre questo è il numero 2.

Édouard (*esterrefatto*) Ah, questo è il numero...

Lucile Due! Proprio così!

Édouard (*come sopra*) Ah, questo è il numero... Non ci capisco più niente! Ho sbagliato abitazione ed è in quella di fronte che... mentre io sono... Dov'è il mio cappello?

Lucile Eccolo qua.

Édouard Oh, signorina, sono terribilmente confuso e pieno di vergogna.

Lucile Mio Dio, a tutti può capitare di commettere degli errori. Io vi avevo scambiato per il mio professore di pianoforte.

Édouard Professore di pianoforte, io! Ma se il piano non lo so nemmeno suonare!

Lucile Ecco perché vi ho sfiancato con la mia musica, vi ho chiesto di battere il tempo e voi non ci siete riuscito per niente! In fin dei conti, bisogna rendervi giustizia.

Édouard Ah! Il fatto è che non sono mai stato direttore d'orchestra, io!

Lucile L'importante è che tutto si chiarisca e si spieghi.

Édouard Vi porgo le mie scuse.

Lucile (*salutandolo*) Scuse accettate, e adesso... vi restituisco la vostra libertà!

Édouard Capisco perfettamente, signorina.

Lucile La signorina Dubarroy abita qui accanto.

Édouard Oh! Non ho alcuna intenzione di andare a casa sua. Non ne ho più voglia, ve lo garantisco. (*Con una punta di emozione*) Signorina, spero che un giorno di questi, magari presto, mi sia concesso l'onore di fare la vostra conoscenza.

Lucile Mio Dio! Prima o poi capiterà di rincontrarsi in società.

Édouard E spero anche di poter trasformare in visite regolari questo nostro incontro di oggi, avvenuto in modo così bizzarro.

Lucile Spero che il fato vi sia d'aiuto, mio caro.

Édouard Oh! Se necessario sarò io a dargli un piccolo incoraggiamento... (*Salutandola*) Signorina!

Lucile (*salutandolo*) Signore.

Édouard Arrivederci... (*A parte, mentre esce*) Ero venuto qui per lanciarmi nel bel mondo e invece a momenti mi faccio lanciare dalla finestra. Chi mal comincia è a metà dell'opera!

SIPARIO